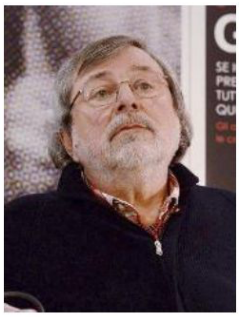
Teatro Duse, da stasera a sabato sul palco con l'Orchestra

# Comaschi e 'Opera Guccini' «C'è davvero tanto di Francesco»

L'attore racconta lo spettacolo del Comunale «Aneddoti e il monologo da 'Cittanòva Blues'»



Giorgio Comaschi



Francesco Guccini

**Sono** stati per molto tempo compagni di viaggi in giro per il pianeta, **Giorgio Comaschi** e **Francesco Guccini**, una frequentazione lunga, frutto di una amicizia che ha ispirato il lavoro che l'attore bolognese porta in scena da oggi al 31 ottobre al Duse, *Opera Guccini,* con l'Orchestra del Teatro Comunale e le versioni liriche dei brani più amati del Maestrone.

**Cosa si prova a portare in scena uno spettacolo su una persona alla quale era così legato?**

«Una grande emozione, perché '*Opera Guccini*' non è un omaggio postumo, ma un lavoro che avevamo costruito insieme, insieme avevamo scelto i pezzi da affidare ai cantanti lirici. E inevitabilmente il nostro rapporto, specie i tanti viaggi che con le rispettive famiglie abbiamo fatto negli anni, ricorrono nello spettacolo, sotto forma di racconto tra una canzone e l'altra, per alleggerire la sontuosità delle esecuzioni dell'orchestra sinfonica. Ci saranno tanti aneddoti, molti inediti, avvenuti durante le vacanze, per svelare al pubblico un Guccini privato, spesso diverso dalla seriosità della sua immagine pubblica. In *Opera Guccini* c'è tanto di Francesco».

**Poi c'è la musica.**

«Questa è stata la vera sorpresa. Man mano che, con Alessandro Nidi, che ha curato i nuovi arrangiamenti, andavamo avanti, scoprivamo affinità incredibili. Qualche professore dell'Orchestra ha detto che la musica di alcune canzoni gli ricordava i Pink Floyd, altri Mascagni e Rossini. La musica di Francesco, trasportata in questa nuova veste, diventa un linguaggio più sofisticato, più importante di quello che lui immaginava quando l'ha scritta. Penso a *L'Avvelenata*, che, cantata da un tenore diventa un pezzo quasi comico, fa sorridere».

**Uno spettacolo ricco di sorprese.**

«Difficilmente catalogabile. Inizia come un concerto, poi diventa teatrale, con il monologo che interpreto, tratto da *'Cittanòva Blues'*, il suo libro del 2003, dove c'è già, immaginata oltre 20 anni prima, la Bologna di oggi. Un testo gergale, scritto in 'guccinese', una specie di *Avvelenata* dedicata alla città, al traffico impossibile,con gli scarichi dei motorini e le donne con il Suv, con l'oste che diventa un sommelier. A un certo punto lui si accorge di non poterne più e va in montagna, con pagine di grande poesia alle quali darò vita accompagnato dall'Orchestra».

**Tanti aneddoti, diceva. Ne ricorda qualcuno?**

«Sono davvero tantissimi. Lui era testardo, difficile fargli cambiare idea. Una volta eravamo a Barcellona, alla fine delle ramblas, ai piedi della statua di Cristoforo Colombo. Francesco voleva convincerci che il dito puntato del navigatore indicasse l'America, mentre è semplicemente rivolto al mare. Fu impossibile smentirlo, litigò con tutti. Sempre a Barcellona, eravamo al Museo Picasso. A metà museo era stanco, cerco di convincerlo a continuare la visita. Mi rispose 'Facciamo quelli che Picasso lo hanno già visto'».

**Pierfrancesco Pacoda**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La presentazione del libro alla Coop Ambasciatori

# Il genio creativo di Vivolo «Così inventai la prima toppa»

L'imprenditore si racconta «Mio figlio tornò dall'asilo con un buco nella tutina E allora mi venne l'idea»

**La mente** creativa è quella che riesce a generare idee originali riconoscendo il collegamento tra concetti differenti: se non ne avete mai conosciuta una da vicino, l'occasione buona può essere la presentazione del libro *Luciano Vivolo. Il genio creativo* (Rizzoli), oggi alle 18 alle Librerie Coop Ambasciatori. Luciano Vivolo, fondatore e presidente di Vivolo, azienda bolognese classe 1977 con settanta dipendenti a San Lazzaro di Savena, ripercorre la sua storia personale e imprenditoriale nata con l'invenzione della toppa, quel ritaglio di pelle che riconcilia gli strappi e i buchi. Oggi Vivolo, un vero *self made man*, nato a Bagnoli Irpino nel 1942 ma bolognese da una vita, è considerato il signore delle patch per i brand di lusso, in particolare delle etichette retro per il denim, quelle che fanno la differenza. Ma il suo cammino per arrivare ad essere un ambasciatore del Made in Italy che porta avanti una preziosa ricerca di stile celebre in tutto il mondo, ha avuto inizio proprio nel piccolo paese in provincia di Avellino, dove già da bambino dimostrava di avere le idee chiare su quello che gli piaceva: certamente amava più lavorare che studiare, appena undicenne iniziò a lavorare nella drogheria di famiglia e a 16 anni chiese allo zio che già abitava a Bologna, di portarlo con sé. Erano gli anni Cinquanta e quello che traspare dal racconto di Vivolo è che Bologna era una città piena di possibilità, in cui il lavoro si trovava con facilità e in cui un ragazzo che veniva dal Sud si sentiva a suo agio, anche nel decidere di andare ad abitare da solo, per essere indipendente dagli zii. Scorre una storia della nostra città fatta di bar dove si conosceva gente e si tessevano relazioni, dalla birreria Lamma al bar Igea di via Indipendenza ritrovo di tutti i musicisti, proprio come lui che fece anche parte di una band come batterista per arrotondare le entrate e prese lezioni dalla Scaglioni. La batteria ce l'ha ancora in ufficio Vivolo, e ogni tanto la suona per scaricarsi.



**Negli** anni Settanta, dopo essersi sposato con Marianna e già con un figlio, e con un lavoro di responsabilità in un'azienda metalmeccanica, Vivolo incontra per la prima volta il suo demone creativo che dà il la al suo cammino imprenditoriale. «Mio figlio Salvatore arriva a casa dall'asilo dicendo che gli altri bambini lo deridevano perché la tutina aveva un buco sul ginocchio e mia moglie Marianna era un po' demoralizzata perché un rammendo non sarebbe stato possibile. In quel momento mi viene l'idea di prendere del pellame dalla cantina, perché di sera tagliavo anche la pelle per un calzaturificio e avevo tanti scarti, disegno due ovali su un pezzo di pelle e lo porgo a Marianna, erano nate le toppe». Da quel momento le idee brillanti si sono succedute, arrivate sempre nei momenti di svolta fino ad oggi, e narrate con verve nel libro.

**Benedetta Cucci**

# Casanova, che illusione al Mazzacorati

Il mago inizia questa sera un ciclo di spettacoli nel teatro-bomboniera e alla Rocchetta Mattei. «Striscia? Speriamo riparta»

**Magia** e illusionismo per sognare, in stile un po' retrò, nell'epoca dell'IA. E gli spettacoli a Bologna di **Antonio Casanova**, illusionista noto anche come inviato di *Striscia la Notizia*, viaggiano a colpi di sold out. Biglietti esauriti fino al termine del 2026 per lo show *L'illusionista* che il mago di Castel San Pietro terrà una volta al mese (debutto oggi), fino all'autunno del prossimo anno, a Villa Aldrovandi Mazzacorati. Sedute ancora disponibili, invece, per lo spettacolo di Halloween *The Uninvited – 13* di sabato alla Rocchetta Mattei.

**Casanova, la sfida di portare il mondo delle illusioni al Mazzacorati sembra già vinta.**

«Un risultato inimmaginabile anche per me che mi occupo di predizioni. Ha fatto breccia nel cuore della gente l'idea di realizzare 12 show di illusionismo diversi nel più pregevole e ben conservato teatro privato in villa settecentesca d'Europa».

**Primi posti liberi solo a gennaio 2027. Ma cosa proporrà al pubblico in questi mesi?**

«Esordio dedicato al genio di Harry Houdini, nel centenario della morte. Novembre incentrato su spiriti e fantasmi. A dicembre *Il baule delle meraviglie* e l'omaggio a Howard Thurston per arrivare all'inizio del nuovo anno con *Il segreto della donna divisa* e l'icona di P.T. Selbit».

**Un impegno significativo.** «L'illusionismo ha declinazioni particolari. Cambia il tema degli show e mutano le atmosfere in una cornice scenica teatrale già altamente suggestiva».

**Come Rocchetta Mattei, gioiello a due passi da Grizzana.**

«Per me si tratta di un gradito ritorno dopo cinque spettacoli da tutto esaurito nel castello. 'The Uninvited', con più di 50 date alle spalle, è nato nella Rocca di Dozza ed è diventato uno strumento importante di promozione territoriale attraverso il quale sono state rilanciate tante splendide location italiane».

**E anche qui ci sarà da aspettarsi qualche novità.**

«Confermati i 52 posti a sedere, come il numero delle carte da gioco. Ma dal tema degli enigmi della mente passeremo, e non poteva essere altrimenti nella notte di Halloween, a quello dei misteri dei fantasmi. Tre le repliche in cartellone, da pomeriggio a tarda sera».

**Parte del suo successo è legato a Striscia la Notizia. Un programma tv tutt'ora congelato da Mediaset.**

«La gente mi ferma per strada per sapere se ripartirà. Una trasmissione fondamentale di denuncia sociale che ha dato voce alle persone e lottato al loro fianco. Non posso pensare che tutto finisca così».

**Mattia Grandi**



Antonio Casanova (foto Leonardi)